

L'efficacia rivelatrice della parola

Siracide 27,4-7

⁴Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti;
così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.

⁵I vasi del ceramista li mette a prova la fornace,
così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.

⁶Il frutto dimostra come è coltivato l'albero,
così la parola rivela i pensieri del cuore.

⁷Non lodare nessuno prima che abbia parlato,
poiché questa è la prova degli uomini.

Questo piccolo brano è ripreso dalla seconda parte del [libro del Siracide](#) (Sir 24,1-42,14), nella quale si approfondiscono i rapporti tra sapienza e legge. Dopo aver presentato la legge mosaica come il luogo in cui si manifesta la sapienza di Dio in modo talmente abbondante da ricordare i fiumi dell'Eden, o addirittura il grande oceano (Sir 24,1-27), l'autore presenta se stesso come un canale che attinge il suo insegnamento dal grande fiume della legge/sapienza e lo trasmette, come «profezia», alle generazioni future (Sir 24,28-32). La sezione prosegue con abbondante materiale didattico che tocca i temi più disparati: la vecchiaia, le donne, il commercio, la parola, la giustizia, l'ipocrisia, il rancore, la lingua, i prestiti, la salute, le ricchezze, i banchetti (Sir 25,1-32,13). Nel brano scelto dalla liturgia il tema è quello della parola, intesa soprattutto come mezzo con cui l'uomo, comunicando con gli altri, rivela se stesso.

Le prime tre massime contengono ciascuna un paragone con il quale l'autore illustra il suo pensiero circa gli effetti prodotti dall'uso della parola. Il primo paragone è quello del setaccio che serve a trattenere non il meglio del prodotto ma le scorie; con esso l'autore vuole far comprendere come il discutere mette in luce prima di tutto i difetti di chi parla (v. 4). Al di là di quanto il soggetto vuole comunicare, facilmente il modo stesso in cui si esprime rivela i suoi limiti. Questi possono riguardare l'aspetto letterario, l'organizzazione delle idee, ma soprattutto il carattere, a volte impaziente e impulsivo, di chi parla. È sottinteso l'invito a controllare non solo il proprio pensiero, ma anche le ripercussioni che le modalità di comunicazione possono avere nei rapporti interpersonali.

Nella seconda massima l'uso della parola è paragonato al lavoro del vasaio, il quale mette nel forno i pezzi da lui plasmati non solo per farli cuocere ma anche per verificare che siano abbastanza solidi. Così il modo di ragionare rivela la persona (v. 5). Con questa massima si vuole sottolineare la necessità di curare non solo le modalità di trasmissione del proprio pensiero ma anche e soprattutto la razionalità dei propri ragionamenti. A volte può infatti capitare che uomini stimati trasmettano pensieri infantili credendo di proporre importanti verità.

La terza massima fa riferimento a quanto avviene nella natura, dove i frutti rivelano le modalità con cui un albero è stato coltivato; così le parole che uno pronunzia rivelano, anche al di là della sua intenzione, quello che ciascuno porta in sé (v. 6). Anche qui l'accento è posto sulla comunicazione che ha come oggetto non semplicemente quanto le parole esprimono ma anche, e forse in primo luogo, quello che uno porta dentro di sé e non rientra nell'oggetto che lui intende comunicare.

L'ultima massima trae le conseguenze da quanto è stato affermato nelle precedenti: non è prudente lodare una persona prima di averla sentita parlare: infatti è la parola il banco di prova per ogni essere umano (v. 7).

Queste massime mettono in luce con diverse sfaccettature l'importanza di stare bene attenti non solo a quello che si dice ma anche alle modalità della comunicazione. A volte anche

idee buone, se sono comunicate male, possono produrre effetti negativi vanificando così l'effetto positivo che esse potrebbero avere nei rapporti interpersonali e nelle vicende sociali e politiche. La scelta delle parole non è cosa da poco e può condizionare pesantemente la comunicazione che si intende fare. L'approfondimento dei contenuti che si vogliono trasmettere deve andare dunque di pari passo con la ricerca della forma più adeguata per comunicarli in modo efficace. In un certo senso si può dire che la modalità di comunicazione fa parte del messaggio stesso. Bisogna ad ogni costo evitare quel tipo di schizofrenia per cui le modalità di trasmissione diventano la negazione di quanto si vuole comunicare.